

Iuno Sospita a Carsoli (AQ)? Novità dal santuario equo

FEDERICO CORRADI
Sapienza Università di Roma
federico.corradi@uniroma1.it

Lo studio che qui si presenta, condotto in seno all'insegnamento di Civiltà dell'Italia preromana della Sapienza Università di Roma e in stretta collaborazione con la Soprintendenza ABAP per le province di L'Aquila e Teramo, ha considerato sistematicamente i materiali archivistici, ad oggi sostanzialmente inediti, relativi alle campagne di scavo 1950-53 di Antonio Cederna e Lucos Cozza a Carsoli. Questa ricerca ha permesso di restituire monumentalità ad un contesto santuarioale finora noto in letteratura soltanto come "stipe", riscoprendo parte delle strutture murarie, corrispondenti alle fondazioni di un edificio sacro (fig. 1).

Al contempo, il riesame critico e complessivo dei reperti, al momento concentratosi in particolar modo sulle teste votive, già affrontate negli anni '70 del secolo scorso da Alfredo Marinucci, ha permesso di comprendere come tre fittili, finora catalogati e pubblicati come teste votive, in realtà siano da identificare con ogni probabilità come antefisse. Inoltre, tramite l'adozione di un approccio più attento agli aspetti produttivo e artigianale, si è compreso come due delle antefisse e la gran parte delle teste votive, ma anche parte degli anatomici e delle statue, siano esito di un processo produttivo – a tornio e non a matrice – fortemente ancorato alle tradizioni artigianali locali.

Se questa identificazione coglie nel segno, le tre antefisse (figg. 2-3) sarebbero la prima

testimonianza della decorazione del tetto di almeno uno degli edifici del santuario. Ma vi è di più. Dall'analisi condotta appare evidente come le antefisse nn. 1 e 2 siano frutto plausibilmente dello stesso atelier che produce le teste votive più antiche del deposito carseolano, realizzate con tecnica a mano e a tornio (fig. 4). Il confronto con le teste fittili, basato sullo sviluppo tecnico a partire



Fig. 1. Carsoli: il terreno Angelini con i risultati delle campagne di scavo 1950-53 (Lucos Cozza, 1953, Archivio Antonio Cederna – fascicolo 1217.16).

da una prima produzione prettamente locale a mano e a tornio, a cui si sostituisce gradualmente e poi definitivamente l'adozione dell'innovativa (per il contesto locale) tecnica a matrice, permette di inquadrare cronologicamente l'antefissa n. 3. Quest'ultima, prodotta a matrice, secondo i modelli più agevolmente diffusi ad ampio raggio dalla conquista romana e le sue conseguenze di mobilità umana e *métissage* culturale, è quindi databile in un periodo posteriore rispetto alle altre. Dunque non solo la tecnica di produzione avvicina di più il frammento di antefissa n. 3 ai modelli latini e romani, ma anche la resa stilistica degli occhi a punta e dell'elmo più marcato vanno nella stessa direzione. Tuttavia non si perdono le influenze locali, riscontrabili nelle orecchie, zoomorfe ma non naturalistiche e caratterizzate da un foro al centro del padiglione, mostrandosi diverse rispetto a quelle dei confronti laziali ma più in linea con il repertorio carseolano.

Un altro dato da prendere in considerazione è come il tipo di ancoraggio, scelto posteriormente per il coppo, frammentario e non pienamente ricostruibile, sembrerebbe non trovare dei confronti puntuali. È infatti possibile immaginare che l'antefissa tornita si fondesse con la parte superiore e anteriore del coppo.

Anche l'identificazione della raffigurazione non è semplice: la presenza, pur in una resa molto schematica, dell'elmo e della pelle di capra indossata a mo' di copricapo, delle piccole corna caprine, delle orecchie zoomorfe, spesso più piccole del vero, sembra suggerire un'identificazione con *Iuno Sospita*. Le tre antefisse condividerebbero pertanto anche la medesima scelta iconografica.

A tal proposito, ulteriore elemento d'interesse risiede nella necessità di esplorare l'eventuale "ri-semantizzazione" di questo tipo di raffigurazione in ambito equo, a fronte dell'adozione di un'iconografia ben ancorata all'ambito latino, tra la fine del VI e il primo ventennio del V secolo a.C.

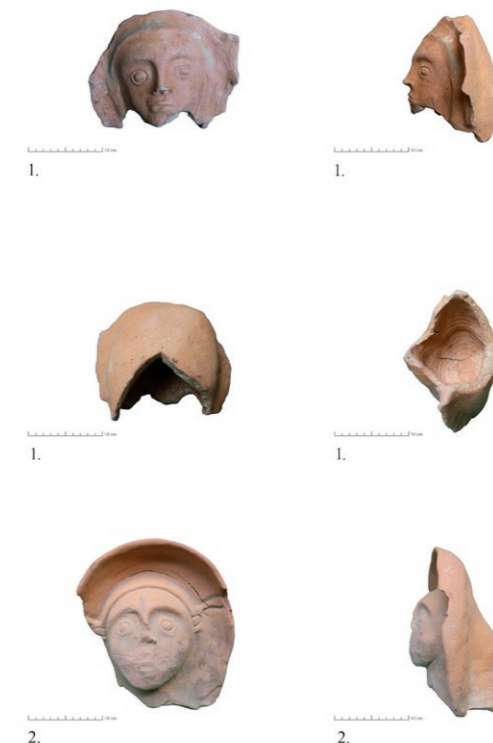


Fig. 2. Antefisse del tipo di *Iuno Sospita*, Santuario di Carsoli. (foto Federico Corradi)

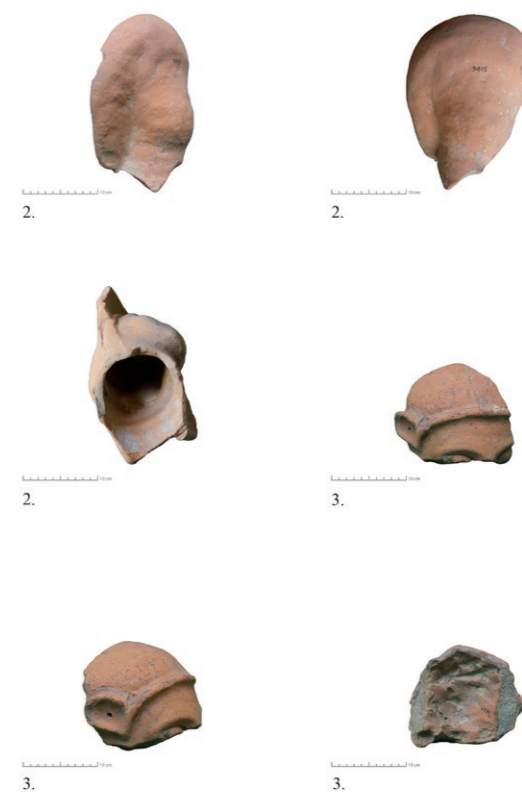


Fig. 3. Antefisse del tipo di *Iuno Sospita*, Santuario di Carsoli. (foto Federico Corradi)